

b. Profili evolutivi

La criminalità straniera ha abbandonato il ruolo di manovalanza subordinata che ne aveva caratterizzato in una prima fase l'operato, andando ad integrare e, talvolta, a sostituire i sodalizi autoctoni nella gestione di alcuni mercati illeciti. Emblematica di questo più evoluto potenziale criminogeno è risultata la già descritta operazione "Vrima"³⁵⁷, che ha consentito agli investigatori della DIA di Bari di scoprire una raffineria di eroina, allestita e gestita sul suolo italiano da criminali albanesi.

Altrettanto significativa, in questo senso, è risultata l'operazione "Shanghai money"³⁵⁸, grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione dedita al falso nummario, organizzata e diretta da cinesi, in grado di assicurare l'importazione e la circolazione della valuta falsa su una buona parte del territorio nazionale.

In alcune circostanze, tale compenetrazione criminale assurge a vera e propria affiliazione alle organizzazioni mafiose, con l'assunzione di ruoli connessi alla gestione economico-finanziaria delle attività del sodalizio. È il caso dei due tunisini coinvolti nell'indagine "Aemilia"³⁵⁹, condotta contro l'espressione emiliana della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (CZ), come in precedenza accennato, divenuti parti attive nelle operazioni di reimpiego dei proventi illeciti.

Si profila così uno scenario in cui le manifestazioni criminali da parte di gruppi stranieri non attengono più esclusivamente a delitti di immediato allarme sociale (furti, rapine, ecc), ma si proiettano verso forme di delinquenza più sofisticate, quali il riciclaggio ed il reimpiego diretto dei capitali illecitamente accumulati, specie nel campo immobiliare e commerciale, nelle infrastrutture turistico-ricettive nonché sfruttando le leve dei mercati finanziari.

Proprio su quest'ultimo fronte, tali organizzazioni potrebbero ideare nuove strategie ed avvalersi di canali non ancora noti, per far circolare velocemente grossi flussi di denaro e sfuggire ai controlli delle Autorità.

Il grado di autonomia raggiunto investe anche tutta una serie di "servizi" collettari, ma funzionali alla commissione delle attività illecite, offerti all'interno delle singole comunità, in particolare asiatiche, per la produzione di documenti falsificati. Meritano, infine, una particolare attenzione i collegamenti, seppur episodici, tra alcune strutture criminali straniere rilevate sul territorio nazionale e cellule terroristiche internazionali, allo scopo, innanzitutto, di reclutare nuovi sodalizi³⁶⁰.

³⁵⁷ Cfr. paragrafo dedicato alla "criminalità albanese".

³⁵⁸ Cfr. paragrafo rivolto alla "criminalità cinese".

³⁵⁹ Aspetto già descritto nel paragrafo dedicato alle proiezioni emiliane della 'ndrangheta.

³⁶⁰ O.C.C.C. nr. 56938/14 RGNR e nr. 12285/14 RG GIP MI, emessa il 29 giugno 2015 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 10 persone (tra cui 4 italiani, 5 albanesi ed 1 arabo), ritenute responsabili di essersi associate, unitamente ad altre persone non compiutamente identificate, con l'organizzazione terroristica sovranazionale denominata "stato islamico", allo scopo di commettere atti di violenza con finalità di terrorismo all'interno ed all'esterno del territorio siriano. L'indagine trae origine dall'individuazione di una cittadina italiana, residente ad Inzago (MI), che, già convertita all'Islam, aveva intrapreso un percorso di radicalizzazione aderendo ai gruppi estremistici e, partendo alla volta della Siria, per partecipare alla *jihad* .



7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno ad un momento fondamentale nella strategia di lotta alla mafia sul piano della prevenzione, richiamando le linee operative dettate, in data 17 giugno, dal *Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata*, presieduto dal Ministro dell'Interno.

Si tratta di indirizzi strategici che, nell'evidenziare il ruolo della D.I.A. quale collettore delle informazioni a supporto delle Prefetture e nel rimarcare la necessità di dare ulteriore impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione, aggiungono un tassello importante all'architettura del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 e sempre attuale.

Il sistema degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche continua, infatti, a rappresentare un settore di primario interesse per la criminalità organizzata e, soprattutto in una contingenza economica negativa come quella che da diversi anni attraversa il Paese, canale preferenziale che consente, da un lato il reinvestimento in iniziative apparentemente legali di ingenti risorse "liquide", e dall'altro di accedere ad un'ulteriore fonte di profitto, anche attraverso l'estromissione di imprenditori e di operatori economici sani.

Per tale motivo, le attività di monitoraggio delle imprese interessate agli appalti di opere pubbliche assumono un particolare rilievo sotto il profilo istituzionale della D.I.A., rappresentando, allo stesso tempo, un preciso obiettivo strategico assegnato in sede di Direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione³⁶¹, anche relativamente all'anno in corso.

In particolare, la D.I.A. concentra la propria azione sulla prevenzione e sulla repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, sulla trasparenza nel settore degli appalti.

La predetta attività ha caratteristiche tipiche di prevenzione amministrativa ed è, sia se svolta in autonomia, ovvero su richiesta delle competenti Autorità di Governo, finalizzata a fornire ai Prefetti elementi di valutazione idonei ad individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagini sociali e di gestione delle imprese, integrate, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

³⁶¹ Il documento, sottoscritto dal Ministro nell'esercizio della funzione di indirizzo politico-amministrativo, definisce le priorità politiche, gli obiettivi e i risultati attesi dall'azione del Ministero dell'Interno.

1° semestre

2015



7. APPALTI PUBBLICI

168

Nord:	<ul style="list-style-type: none"> • opere connesse all'EXPO' 2015; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • adeguamento autostrada A4 Torino – Milano; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • nuova viabilità di accesso all'<i>Hub</i> portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione, Verona – Milano e Milano – Genova; • sistemazione ed adeguamento idraulico del torrente Borghetto; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
Centro:	<ul style="list-style-type: none"> • completamento autostrada A12 Livorno-Civitavecchia; • costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
Sud e Isole:	<ul style="list-style-type: none"> • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • costruendo 3° tronco della S.S. 268 del Vesuvio; • costruendo 3° lotto del metanodotto "Biccarì-Campochiaro"; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • adeguamento al tipo B (4 corsie) S.S. 597 Sassari-Olbia; • ammodernamento della S.S. 117 "Dei due mari".

L'operatività della D.I.A. nel settore, oltre alle opere di interesse strategico, ha interessato anche le altre tipologie di appalti pubblici.

In tale quadro, sono stati conseguiti risultati significativi, in virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo.

La complessiva attività, volta ad intercettare situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159³⁶² (c.d. Codice Antimafia), ha condotto, nel semestre in esame, all'esecuzione di 2.060 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche, in relazione al loro ambito di operatività:

³⁶² "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 13 agosto 2010, nr. 136."



Area	I semestre 2015
	1° gen / 30 giu 2015
Nord	459
Centro	555
Sud	1.014
Estero	2
TOTALE	2.060 ³⁶³

Nel complesso, sono stati eseguiti accertamenti nei riguardi di 15.375 persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già evidenziato nelle relazioni precedenti, con l'avvicinarsi dell'evento espositivo "Expò Milano 2015", in attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno, sono state intensificate le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate sia al rilascio della documentazione antimafia alle imprese interessate, sia all'iscrizione delle medesime alle *white list* prefettizie. La procedura "in deroga" alla normativa vigente, disciplinata con le linee guida dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere, e l'impegno delle strutture centrali e periferiche di controllo, hanno consentito all'U.T.G. meneghino di dare pronto riscontro alle richieste di documentazione antimafia, riducendo il rischio di possibili ritardi che avrebbero esposto il sistema al pericolo che le opere potessero essere appaltate ad imprese controindicate.

Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.628 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese e di 19.258 persone fisiche, risultate ad esse riconducibili, secondo il seguente andamento su base mensile:

³⁶³ Nel precedente semestre i monitoraggi complessivi sono stati pari a 1.109.

1° semestre

2 0 1 5



7. APPALTI PUBBLICI

170

I semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Gennaio	215	215	3.116	4
Febbraio	277	277	3.591	3
Marzo	404	404	4.536	4
Aprile	172	170	3.130	3
Maggio	252	254	2.568	3
Giugno	308	308	2.317	5
TOTALE	1.628	1.628	19.258	22

L'azione svolta dalla D.I.A. per la realizzazione dell'evento espositivo in parola, sia a livello centrale, sia mediante le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare varie situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, consentendo alla Prefettura di Milano di emettere 8 provvedimenti interdittivi e 2 dinieghi di iscrizione alle cc.dd. *white list*.

La necessità di rendere sempre più stringente ed efficace il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle pubbliche commesse ha portato, in attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, ad una progressiva estensione dell'azione di monitoraggio, rivolta, oltre che alle imprese impegnate direttamente nella realizzazione delle opere, anche a tutte le attività connesse.

Tra queste, sono state ricomprese anche quelle attinenti alla fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, proprio nell'ottica di monitorare, sotto il coordinamento delle Prefetture e con il supporto dei Gruppi Interforze, anche gli esercenti la coltivazione di cave. La finalità è quella di individuare, oltre alle attività a rischio di infiltrazioni, anche ipotesi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altro comportamento illecito perpetrato dai sodalizi criminali. Al riguardo, nel primo semestre 2015 sono state sottoposte a verifiche 2 cave nella regione siciliana:

A corollario delle attività tipicamente preventive ed investigative, la D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, è stata chiamata a fornire il proprio contributo nella fase di predisposizione dei protocolli stipulati tra Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti ed imprenditori, ossia di strumenti pattizi a cui spesso viene fatto ricorso laddove occorra rendere più stringente il sistema dei controlli antimafia, favorendo al contempo maggiori sinergie tra gli operatori del settore pubblico e privato ed il corretto svolgimento delle procedure di assegnazione degli appalti pubblici. Nel semestre sono state esaminate 21 bozze di protocolli.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



b. Gruppi interforze

Con il Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 è stato realizzato un sistema di monitoraggio antimafia delle grandi opere in forma di "rete", cui sono chiamati a concorrere, a livello provinciale, i cc.dd. *Gruppi Interforze*.

Tali Organismi, istituiti presso le Prefetture ed in seno ai quali la D.I.A. partecipa con un Funzionario delle Articolazioni periferiche, vengono coordinati dall'Ufficio Territoriale del Governo ed hanno il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare la sussistenza di eventuali cointeresse da parte di soggetti collegati ad ambienti di criminalità organizzata.

Inoltre, per far fronte alle grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, sono stati istituiti, per fornire un sostegno ulteriore agli UTG interessati ai citati eventi, *Gruppi Interforze Centrali*, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

In particolare:

- il *Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)*, di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- il *Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)*, di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- il *Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)*, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- il *Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)*, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

L'obiettivo di questi Gruppi è quello di fornire un quadro il più completo possibile sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, accentrando in organismi a connotazione interforze a scopo dedicato la competenza circa l'analisi e la successiva individuazione delle più efficaci contromisure ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione delle commesse pubbliche, legate alla specifica esigenza emergenziale di volta in volta prospettata.

A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze operante a livello periferico;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con conseguente mappatura delle cave;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

1° semestre

2015

Ai citati Gruppi Interforze, dislocati, come si accennava, presso la *Direzione Centrale della Polizia Criminale*, la D.I.A. partecipa anche con personale dell'*Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP)*, struttura resa operativa con circolare del 18 novembre del 2003 del Capo della Polizia presso il I Reparto Investigazioni Preventive della Direzione che, oltre ad assicurare le attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento anche con i citati *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture.

In tale contesto, l'*OCAP* ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni UU.TT.G., ha individuato nella D.I.A. l'organismo di coordinamento per tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.

Il sistema della prevenzione sopra delineato potrà ulteriormente essere rafforzato con l'avvio della "*Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia*", istituita con il D.P.C.M. del 30 ottobre 2014, nr. 193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

Tale sistema integrato, che rappresenta uno strumento di semplificazione delle attuali procedure di rilascio della documentazione antimafia, consentirà il costante monitoraggio delle imprese attraverso un archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla, dall'altro, un più efficace strumento informatico idoneo ad assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia la documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia.

La *Banca dati nazionale unica* verrà collegata telematicamente, in base alle modalità previste dal predetto D.P.C.M., con il *Centro Elaborazione Dati (CED)*, con il *Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri (S.I.R.A.C.)*, realizzato dalla D.I.A., in cui sono fatte confluire tutte le informazioni emerse a seguito di attività di accesso disposte dai Prefetti, nonché con altre banche dati gestite da soggetti pubblici contenenti notizie necessarie per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Allo scopo di prevenire infiltrazioni nei pubblici appalti, l'art. 93 del D. Lgs. 159/2011 assegna ai Prefetti il potere di disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi dei cennati Gruppi Interforze.

L'intervento congiunto delle Forze di Polizia e della D.I.A. sul cantiere risulta determinante per cristallizzare lo stato dei luoghi ed accertare le imprese e le maestranze effettivamente impegnate nella realizzazione dell'opera. Tali evidenze, soggette ad ulteriori approfondimenti investigativi, consentono di verificare eventuali interessi occulti della criminalità organizzata.



Nel corso del semestre, sono stati eseguiti 89 accessi durante i quali si è proceduto complessivamente al controllo di 2.565 persone fisiche, 758 imprese e 1.458 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Piemonte	5	258	22	130
	Lombardia	22	640	191	330
	Friuli-Venezia Giulia	1	22	6	24
	Liguria	5	149	40	79
	Emilia Romagna	2	67	19	30
	TOTALE Nord	35	1.136	278	593
Centro	Toscana	5	121	96	75
	Umbria	1	7	3	9
	Marche	2	76	28	42
	Abruzzo	3	94	20	21
	Lazio	5	377	134	165
	Sardegna	1	71	8	34
	TOTALE Centro	17	746	289	346
Sud	Campania	7	122	27	86
	Molise	1	48	10	48
	Puglia	1	17	4	14
	Basilicata	1	67	27	61
	Calabria	10	92	33	90
	Sicilia	17	337	90	220
	TOTALE Sud	37	683	191	519
TOTALI	89	2.565	758	1.458	

1° semestre

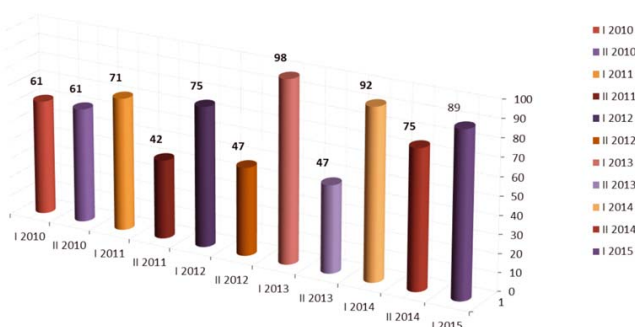
2015



Il maggior numero di accessi ha riguardato la Lombardia, con 22 interventi, anche in ragione dell'incremento delle opere connesse all'avvio di "Expò Milano 2015".

Si evidenziano, altresì, 17 accessi in Sicilia e 10 in Calabria.

Nel grafico che segue, è riepilogato l'andamento degli accessi ai cantieri operati dalla D.I.A. negli ultimi 5 anni:



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di opere pubbliche nazionali, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre, l'emissione di 78 informative interdittive³⁶⁴, 5 delle quali a seguito di accesso ai cantieri, ed una comunicazione ex art. 1-septies del D.L. nr. 629/1982³⁶⁵.

Delle predette 78 informative interdittive, come sopra riferito, 8 hanno interessato gli appalti per l'Expò.

³⁶⁴ Previste dall'art. 84, D.Lgs. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

³⁶⁵ La norma conferisce al Direttore della D.I.A. la facoltà di comunicare alle autorità competenti elementi di fatto ed altre indicazioni utili per il rilascio, il rinnovo, la sospensione o la revoca di licenze, autorizzazioni, concessioni in materia di armi ed esplosivi e per lo svolgimento di attività economiche, nonché di titoli abilitativi alla conduzione di mezzi ed al trasporto di persone o cose.



I controlli hanno dato luogo, altresì, all'elevazione di 26 verbali di accertamento e contestazione della violazione di cui agli artt. 3 e 6, L. nr. 136/2010, in materia di "tracciabilità dei flussi finanziari".

Dall'inizio delle attività di cantierizzazione del predetto sito espositivo, risalente al giugno 2009, l'attività di controllo sugli appalti ha permesso all'Autorità prefettizia di emanare complessivamente 108 interdittive, la maggior parte delle quali ha riguardato imprese infiltrate dalla 'ndrangheta. In proposito, giova evidenziare che il settore imprenditoriale di riferimento è stato quello del "movimento terra", nel cui ambito si collocano il 60% delle imprese interdette.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

Oltre al già richiamato *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*, la D.I.A. partecipa con proprio personale al *Gruppo di Lavoro Monitoraggio Grandi Opere* (M.G.O.), istituito per dare attuazione al dettato dell'art. 176 co. 3, lett. e), del D. Lgs. nr. 163/2006.

Il sistema M.G.O. consentirà al personale incaricato delle investigazioni di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie con maggiore speditezza, prevedendo una banca dati in cui confluiranno i trasferimenti bancari e le segnalazioni di comportamenti atipici, sintomatici di possibili infiltrazioni criminali.

L'art. 36 del D.L. nr. 90/2014 ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il sistema, attualmente, è in fase di applicazione alle opere di realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano ed a quelle del *Grande Progetto Pompei*.

1° semestre

2015



8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Nello sviluppo della presente *Relazione* è stato fatto più volte cenno a come le organizzazioni mafiose siano in grado di riciclare e reinvestire ingenti capitali, derivanti dai lucrosi traffici illeciti, che, reinseriti nei circuiti legali dell'economia, rappresentano una seria minaccia per il sistema economico e finanziario del paese.

Con questa precisa consapevolezza, e nel quadro di un dispositivo di contrasto unitario che vede la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e la Direzione Investigativa Antimafia espressione dello stesso modello organizzativo che pone al centro la condivisione delle informazioni, il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo hanno siglato, in data 26 maggio 2015, un Protocollo d'intesa finalizzato ad ottimizzare le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

Il protocollo operativo renderà più efficaci gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, attraverso l'attuazione di nuove metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo delle s.o.s.

Solo attraverso strategie condivise è possibile, infatti, scalfire la posizione di vantaggio di cui può godere l'impresa mafiosa rispetto a quella fondata su principi di legalità, potendo disporre di fondi pressoché illimitati e a basso costo. È di tutta evidenza, inoltre, come per realizzare i suoi programmi delittuosi e forte di questa enorme disponibilità finanziaria, la criminalità mafiosa tenda sempre più a condizionare le attività della pubblica amministrazione, intromettendosi nei relativi circuiti finanziari ed assicurandosi la connivenza di rappresentanti dell'area politico-amministrativa e dell'imprenditoria.

In questo quadro, il contrasto alla criminalità economica ed alle condotte illecite che ne derivano rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A., che può contare, tra l'altro, anche sugli strumenti previsti dal D.Lgs. nr. 231/07 in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

In tale contesto, la D.I.A. ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ricevono dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia - per i profili di rispettiva competenza istituzionale - le segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) effettuate dagli intermediari finanziari, dai professionisti e dagli altri soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, al fine di eseguirne l'analisi e l'approfondimento, informando il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo nel caso in cui emerga l'attinenza delle medesime alla criminalità organizzata o al terrorismo.

Al riguardo, la D.I.A., nell'ottica di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette - volto, in particolare all'individuazione di quelle attinenti alla criminalità organizzata - ha sviluppato nuove procedure di analisi che consentono, grazie all'adeguamento dell'applicativo informatico in uso (*EL.I.O.S.*



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



- *Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), di processare tutte quelle pervenute dall'U.I.F.

Al centro del nuovo sistema si collocano, in particolare:

- l'analisi delle segnalazioni attraverso tre distinte procedure informatiche complementari: l'analisi massiva eseguita in base al criterio storico – archivistico, che consiste nell'esame, in sede centrale, di tutte le s.o.s. e all'attribuzione, a quelle risultate positive, di una codifica operativa volta a stabilirne la valenza investigativa dando, quindi, un ordine di priorità nello sviluppo delle stesse. A questo sistema se ne affiancano poi altri 2, ad esso complementari: l'analisi fenomenologica e quella di rischio;
- la valutazione d'area, in cui i Centri Operativi procedono ad un apprezzamento sulla concretezza/attualità dell'interesse operativo rivelato sulla base di informazioni disponibili o acquisibili "sul campo", finalizzate a corroborare ovvero sminuire l'interesse investigativo delineato in sede centrale;
- lo sviluppo operativo, in cui la competente Articolazione della Direzione centrale, in caso di accoglimento delle proposte di sviluppo operativo avanzate dai Centri, dispone l'approfondimento investigativo delle s.o.s..

Per una più compiuta illustrazione dell'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. in tale ambito, si espongono, di seguito, i più significativi dati statistici elaborati mediante il citato sistema *E.L.I.O.S.*:

nel semestre in esame risultano pervenute dall'U.I.F. 40.372 segnalazioni di operazioni sospette. Di queste, grazie all'adozione delle nuove procedure di selezione accennate in precedenza, ne sono state analizzate ben 35.610, che hanno comportato l'esame di 113.847 soggetti, di cui 75.139 persone fisiche e 38.708 persone giuridiche. 1.358 sono state le segnalazioni trasmesse nello stesso periodo alla D.N.A.A. in attuazione del cennato Protocollo d'intesa; per quanto concerne il grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi anticiclaggio, dall'elaborazione statistica dei dati emerge che le segnalazioni pervenute sono state trasmesse, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (29.399), seguiti dagli intermediari finanziari (2.294), dai professionisti (1.349) e dagli istituti di moneta elettronica (723).

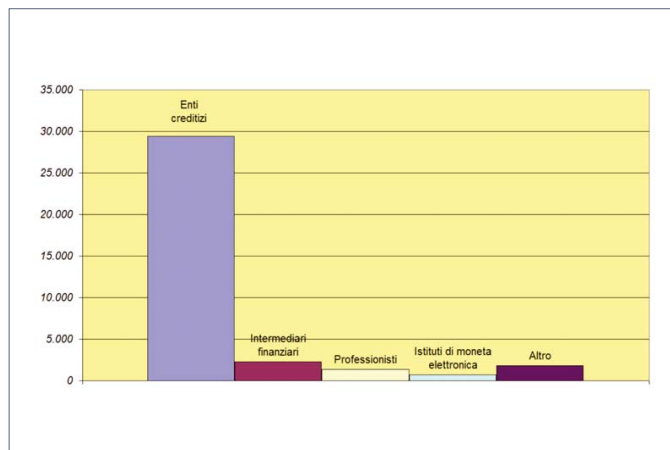
1° semestre

2015



8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

178

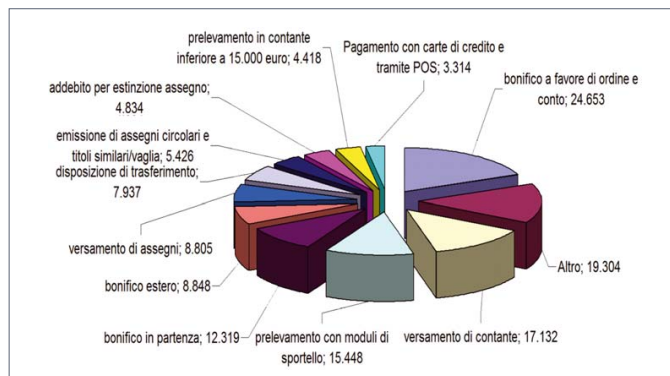


Le 35.610 segnalazioni analizzate contengono complessivamente 132.438 operazioni sospette, ripartite nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (24.653), versamento di contante (17.132), prelevamento con moduli di sportello (15.448), bonifico in partenza (12.319), bonifico estero (8.848), versamento di assegni (8.805), disposizione di trasferimento (7.937), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (5.426), addebito per estinzione assegno (4.834), prelevamento in contante inferiore a 15 mila euro (4.418) e, infine, pagamento con carte di credito e tramite POS (3.314).

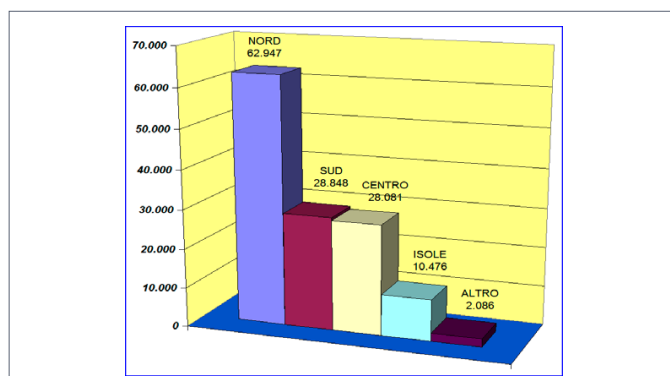


Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia





Con riferimento alla distribuzione territoriale delle operazioni oggetto di segnalazione, risulta che la maggior parte attiene alle regioni settentrionali (62.947), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (28.848), quelle centrali (28.081) e quelle insulari (10.476).



1° semestre

2015

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

180

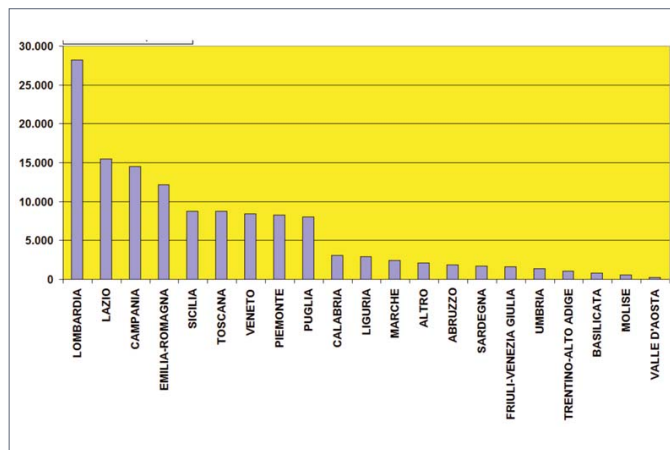
Nella tabella seguente è esposta la distribuzione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni
• LOMBARDIA	28.214
• LAZIO	15.514
• CAMPANIA	14.526
• EMILIA-ROMAGNA	12.166
• SICILIA	8.776
• TOSCANA	8.754
• VENETO	8.466
• PIEMONTE	8.299
• PUGLIA	8.039
• CALABRIA	3.061
• LIGURIA	2.920
• MARCHE	2.445
• ABRUZZO	1.894
• SARDEGNA	1.700
• FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.626
• UMBRIA	1.368
• TRENTINO-ALTO ADIGE	1.027
• BASILICATA	775
• MOLISE	553
• VALLE D'AOSTA	229
• ALTRO	2.086
Totale	132.438



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia





L'attività svolta centralmente dalla D.I.A. nel particolare settore operativo riguarda, come accennato in premessa, oltre all'analisi, anche l'approfondimento delle s.o.s. ritenute attinenti alla criminalità organizzata, il cui sviluppo investigativo, di tipo preventivo e/o giudiziario, viene poi affidato alle Articolazioni territoriali della Direzione (Centri e Sezioni Operative).

Nel semestre in esame sono state oggetto dei suddetti approfondimenti investigativi 416 segnalazioni di operazioni sospette.

1° semestre

2015